

Guerra ibrida. L'Occidente non riesce più a nascondere la superiorità russa

Quello russo-ucraino è il conflitto armato più esteso e distruttivo avvenuto sul suolo europeo dai tempi della Seconda Guerra mondiale. Le sue conseguenze sono uscite dai confini della Russia o dell'Ucraina stessa. Infatti ha modificato alleanze e rapporti, ha generato l'emergere di tecnologie innovative e di concezioni nuove di svolgimento delle operazioni belliche, ha costretto le grandi potenze a ripensare al modo in cui investono e allocano le risorse. Così, man mano che la situazione si evolve, i decisori politici negli USA e nei Paesi suoi alleati elaborano diverse e nuove strategie di risposta. Riportiamo qui l'analisi in merito fatta da Pedro González López.

I conflitti del futuro

Sui media occidentali ultimamente compaiono con maggiore frequenza articoli che riflettono il cambiamento nelle valutazioni degli esperti sulle maniere per ottenere la vittoria strategica sugli avversari, fra i quali sono ricompresi ovviamente Russia e Cina. Gli analisti asseriscono che alla base del concetto di "conflitti del futuro" vi siano le guerre ibride di nuovo tipo. Esse si svolgono in tre dimensioni: quella psicologica e dell'informazione, il cyberspazio e l'economia. La scommessa più grande la fanno oggi sull'applicazione dell'Intelligenza Artificiale e dei sistemi senza pilota, a cui viene assegnato il ruolo di strumenti chiave per il successo. Proprio in questi ambiti, dicono gli esperti, gli USA e la NATO stanno cercando di conseguire una superiorità critica sui contendenti in modo da evitare la perdita della leadership.

Risultati non immediati

Questi nuovi tipi di guerra ibrida non possono fruttare rapidamente dei risultati. Infatti perché per avere successo è prima necessario corrodere il potenziale economico degli Stati avversari, prendere l'iniziativa nell'imporre l'ordine del giorno nel loro spazio informativo e poi demoralizzarne i vertici e la popolazione. Conflitti del genere si configurano come una lotta prolungata e snervante, condotta con la massima concentrazione delle proprie risorse. Ne parla pure la RAND Corporation, prestigioso think tank statunitense con sede in California. Quindi l'establishment occidentale sta preparando per tempo i propri cittadini a restrizioni socio-economiche tangibili, che sentiranno sulla pelle e che dovranno tollerare in forza dello slogan del "contrasto ai Paesi non-democratici". La politica di militarizzazione dell'Ucraina e la sua trasformazione in strumento di confronto geopolitico alla Russia ha fatto finire l'Occidente in un vicolo cieco.

Battaglia per l'informazione



Come [scrive](#) il britannico The Times, si sta delineando una tendenza globale ad accollare i costi finanziari e gli oneri politici dagli USA agli Stati europei. Lo spazio informativo è diventato il campo di battaglia: Mosca e Kiev ricorrono attivamente a cyber-attacchi, alla disinformazione e alla comunicazione strategica per influire sul pubblico sia interno che mondiale. Esempio è [l'attacco cyber](#) alla rete di satelliti Viasat, che ha riguardato non soltanto l'Ucraina, ma pure le infrastrutture di vari Paesi europei. In un testo pubblicato dal Center for Strategic and International Studies (CSIS) viene detto [esplicitamente](#) che chi vince la battaglia per l'informazione vince su tutta la linea. Dunque, invece di usare la forza militare bisogna sforzarsi di conquistare il predominio nell'informazione.

Sanzioni inefficaci

Tuttavia, le prospettive di una strategia nuova sono poco realistiche perché non tengono conto

